



L'equipe sulle morti bianche studierà il caso della ciclista

Una volta appresi i risultati dell'autopsia, i motivi che hanno causato il decesso di Chiara Pierobon saranno studiati dal Centro di patologia cardiovascolare dell'Università di Padova diretto dal professor Gaetano Thiene che si occupa anche delle "morti bianche". A rivelarlo è stata la dottoressa Cristina Basso che fa parte del Gruppo di ricerca sulle cardiomiopatie aritmiche dell'Università di Padova ed è la sorella di Pierluigi, il direttore di corsa internazionale del ciclismo.

«Delle vicende specifiche di Chiara - ha detto la Basso - non so nulla. Attendiamo l'esito dell'autopsia e dopo ci metteremo in contatto con i colleghi tedeschi per avere un minimo di spiegazioni. So che questo è un momento particolarmente delicato e difficile ma desideriamo in seguito parlare con la famiglia Pierobon per proseguire insieme una ricerca che potrebbe salvare altre vite umane, perché le cause della morte potrebbero essere le conseguenze di una malattia congenita che non si sa di avere ed essendoci in famiglia minori sarebbe bene approfondirle».

«A me - ha proseguito - è sembrata una morte strana. La ragazza svolgeva attività sportiva e come tale era molto seguita dai medici sociali e della nazionale. Per me è stato il classico arresto cardiaco a fibrillazione ventricolare».
(f.cop)